

Givedì 28/02/2019

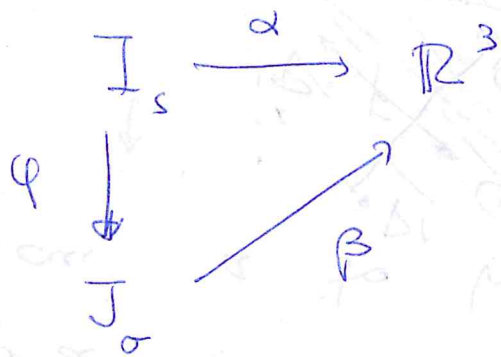
①

Sia $\alpha: I \rightarrow \mathbb{R}^3$ una curva regolare parametr. per arcodlunghezza, cioè $|\alpha'(s)| \equiv 1$

Abbiamo definito la curvatura

$$k(s) = |\alpha''(s)|$$

ma dobbiamo verificare che sia una proprietà geometrica e cioè non dipenda dal rappresentante. Supponiamo allora



$$\sigma = \varphi(s) \text{ diffeo}$$
$$\alpha(s) = \beta(\varphi(s)) = \beta(\sigma)$$

se $\alpha(s)$, $\beta(\sigma)$ sono entrambe parametr. per arcodlunghezza si ha

$$1 \equiv \left| \frac{d\alpha}{ds} \right| = \left| \frac{d\beta}{d\sigma} \cdot \frac{d\sigma}{ds} \right| = \left| \frac{d\beta}{d\sigma} \right| \cdot |\varphi'(s)|$$

e poiché $\left| \frac{d\beta}{d\sigma} \right| \equiv 1$ si ha:

$$|\varphi'(s)| \equiv 1 \quad \text{e cioè} \quad \varphi'(s) = \pm 1 \quad \forall s \in I$$

ma poiché $\varphi'(s)$ è continua, deve essere costante.

Integrando, si ottiene

$$\sigma = \varphi(s) = \pm s + c, \quad c \in \mathbb{R}$$

Definizione se $\alpha(t)$, $\beta(\tau)$ sono curve param. equivalenti, $\tau = \varphi(t)$ e $\alpha(t) = \beta(\varphi(t))$ si dice che

α e β hanno la stessa orientazione se

$$\varphi'(t) > 0 \quad \forall t \in I$$

α e β hanno orientazione opposta se

$$\varphi'(t) < 0 \quad \forall t \in I$$

Nel caso $\alpha(s)$, $\beta(\sigma)$ param. pu arco lunghezza si ha

- stessa orientazione : $\alpha'(s) = \beta'(\sigma)$

$$\alpha''(s) = \beta''(\sigma)$$

- orientazione opposta : $\alpha'(s) = -\beta'(\sigma)$

$$\alpha''(s) = \beta''(\sigma)$$

In particolare, $\alpha''(s)$ e $k(s)$ (3)
sono invariante per cambiamento di
parametro (invece il vettore tangente
cambia verso)

Definizione α si dice biregolare se
è regolare e $k(s) > 0 \forall s \in I$

In questo caso possiamo definire un vettore
di norma 1

$$\underline{n}(s) = \frac{1}{k(s)} \cdot \alpha''(s) = \text{vettore} \\ \text{normale}$$

mentre diciamo

$$\underline{t}(s) = \alpha'(s) = \text{vettore} \text{ tangente}$$

Nota: se $\underline{v}(t)$ è una funzione vettoriale
di norma costante, allora $\underline{v}(t) \perp \underline{v}'(t) \forall t$

In fatti: $\underline{v}(t) \cdot \underline{v}(t) = c$ (costante)
e derivando si ottiene:

$$\Rightarrow \underline{v}(t) \cdot \underline{v}'(t) \equiv 0 \quad \text{cioè} \quad \underline{v}(t) \perp \underline{v}'(t)$$

Dunque $\underline{t}(s)$ e $\underline{n}(s)$ sono ortogonali $\forall s$ (4)

Sia $\alpha: I \rightarrow \mathbb{R}^3$ una curva parametrizzata per arco lunghezza bi-regolare. Possiamo definire, $\forall s \in I$, una terna ortogonale:

$$\underline{t}(s) = \alpha'(s) \quad \text{vettore } \underline{\text{tangente}}$$

$$\underline{n}(s) = \frac{1}{\|\alpha''(s)\|} \alpha''(s) \quad \text{vettore } \underline{\text{normale}}$$

$$\underline{b}(s) = \underline{t}(s) \wedge \underline{n}(s) \quad \text{vettore } \underline{\text{binormale}}$$

I tre vettori $\underline{t}(s)$, $\underline{n}(s)$, $\underline{b}(s)$ formano, per ogni s , una base ortogonale di \mathbb{R}^3 e vengono detti il triedro di Frenet

$\underline{b}(s)$ è il vettore normale al piano generato da $\underline{t}(s)$ e $\underline{n}(s)$, che viene detto piano osculatore.

Osservazione: se la curva α è contenuta in un piano, allora il piano osculatore è costante e coincide con il piano in cui è contenuta la curva.

Infatti, sia $(\underline{x} - \underline{p}_0) \cdot \underline{b} = 0$ (5)

d'equazione del piano in cui è contenuta
a (\underline{b} è il vettore \perp al piano)

Allora si ha

$$(\alpha(s) - \underline{p}_0) \cdot \underline{b} \equiv 0 \quad \forall s \in I$$

e derivando si ha:

$$\alpha'(s) \cdot \underline{b} \equiv 0 \quad \forall s$$

$$\alpha''(s) \cdot \underline{b} \equiv 0 \quad \forall s$$

e quindi i vettori $\underline{t}(s)$ e $\underline{n}(s)$ sono
sempre perpendicolari al vettore costante \underline{b}
e dunque il piano osculatore è sempre
il piano della curva (traslati nell'origine)

In particolare, il vettore binormale $\underline{b}(s)$
è costante.

Ha quindi interesse studiare la variazione
di $\underline{b}(s)$, che dovrebbe esprimere di
quanto la curva non sia piana.

$$\underline{b}'(s) = (\underline{t}(s) \wedge \underline{n}(s))' =$$

$$= \underline{t}'(s) \wedge \underline{n}(s) + \underline{t}(s) \wedge \underline{n}'(s)$$

$$= \underbrace{\kappa(s) \underline{n}(s) \wedge \underline{n}(s)}_{=0} + \underline{t}(s) \wedge \underline{n}'(s)$$

$$= \underline{t}(s) \wedge \underline{n}'(s)$$

poiché $\underline{b}(s)$ è di norma costante,

sappiamo che $\underline{b}'(s)$ è \perp a $\underline{b}(s)$. Il

calcolo precedente mostra che $\underline{b}'(s)$ è \perp a $\underline{t}(s)$ e quindi è parallelo a $\underline{n}(s)$.

Possiamo dunque scrivere:

$$\underline{b}'(s) = -\tau(s) \cdot \underline{n}(s)$$

dove $\tau(s)$ è una funzione ($\neq 0$)

detta torsione

N.B. Il do Carmo ~~usa~~ usa il segno opposto. Tutti (o quasi) gli altri libri usano invece il segno che abbiamo usato sopra.

Osservazione sia $\alpha(s)$ una curva
bi-regolare. Allora $\alpha(s)$ è piana
se e solo se $\tau(s) \equiv 0 \forall s$.

Dimostrazione

Abbiamo già visto che α piana $\implies \kappa(s)$
costante e dunque $\tau(s) \equiv 0$.

Viceversa, se $\tau(s) \equiv 0$ allora $\underline{b}(s) = \underline{b}$
è costante. Sia $s_0 \in I$, e poniamo

$P_0 = \alpha(s_0)$ un punto. ~~Sia~~

Consideriamo la funzione:

$$g(s) = (\alpha(s) - P_0) \cdot \underline{b}$$

Derivando si ottiene $g'(s) = \alpha'(s) \cdot \underline{b} \equiv 0$

(perché tangente e binormale sono \perp)

e dunque $g(s)$ è costante. Poiché

$$g(s_0) = (\alpha(s_0) - P_0) \cdot \underline{b} = 0$$

$g(s) \equiv 0$ e cioè $\alpha(s)$ è contenuta

nel piano $(\underline{x} - P_0) \cdot \underline{b} = 0$

Per ogni $s \in I$, i vettori $\underline{t}(s), \underline{n}(s)$ (8)
e $\underline{b}(s)$ sono una base di \mathbb{R}^3 e perciò
possiamo esprimere ogni vettore come loro
combinazione lineare. Sappiamo già:

$$\underline{t}'(s) = k(s) \underline{n}(s)$$

$$\underline{b}'(s) = -\varepsilon(s) \underline{n}(s)$$

Calcoliamo allora $\underline{n}'(s)$:

da $\underline{b}(s) = \underline{t}(s) \wedge \underline{n}(s)$ si ha:

$$\underline{n}(s) = \underline{b}(s) \wedge \underline{t}(s)$$

e derivando (e non scrivendo la variabile
 s) si ha:

$$\underline{n}' = \underline{b}' \wedge \underline{t} + \underline{b} \wedge \underline{t}' =$$

$$= -\varepsilon \underline{n} \wedge \underline{t} + k \underline{b} \wedge \underline{n} =$$

$$= \varepsilon \underline{b} - k \underline{t} \quad (\text{controllare
a' seguir!})$$

Abbiamo ottenuto le:

Formule di Frenet

Sia $\alpha: I \rightarrow \mathbb{R}^3$ una curva regolare

(param. x arco lunghezza) e siano

$k(s)$, $\tau(s)$ le funzioni curvatura e

torsione. Allora le funzioni vettoriali

$\underline{t}(s)$, $\underline{n}(s)$, $\underline{b}(s)$ soddisfano il sistema

di equazioni differenziali

$$\begin{cases} \underline{t}' = k \underline{n} \\ \underline{n}' = -k \underline{t} + \tau \underline{b} \\ \underline{b}' = -\tau \underline{n} \end{cases}$$

Dal punto di vista scalare, si tratta

di un sistema di 9 equazioni in 9

incognite (le componenti delle funzioni

vettoriali)

L'importanza di curvatura e torsione

è espressa dal seguente teorema, la

cui dimostrazione si basa alle proprietà

del sistema di eq. diff. di Frenet:

Teorema fondamentale (della teoria (10)
locale delle curve)

Siano date due funzioni e^{ob} $k, \tau: I_s \rightarrow \mathbb{R}$
con $k(s) > 0 \forall s \in I$.

Allora esiste una curva (irregolare)
param. per arco lunghezza $\alpha: I \rightarrow \mathbb{R}^3$
tale che $k(s)$ è la sua curvatura e
 $\tau(s)$ la sua torsione.

Inoltre, la curva α è unica a meno
di isometrie dello spazio \mathbb{R}^3 , cioè se
 $\beta(s)$ è un'altra curva con la stessa
curvatura e torsione di $\alpha(s)$ allora
esiste una isometria di \mathbb{R}^3 (rotazione +
traslazione) che porta α su β .

Vedremo la dimostrazione di questo
teorema nella prossima lezione.

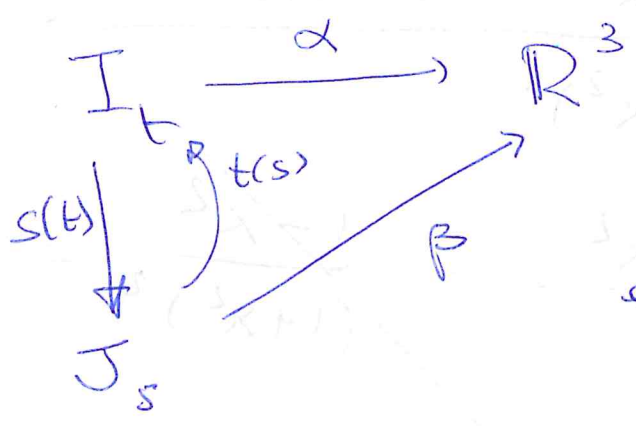
Di conseguenza curvatura e torsione contengono
tutte le informazioni geometriche relative
ad una curva.

Porto i suoi state definite mediante
parametrizzazioni per arcodlunghezza.
Vediamo quindi delle formule che
consentono di calcolare curvatura,
torsione e triangolo di Frenet quando
abbiamo una parametrizzazione arbitraria,
senza trovare la parametrizzazione per arcodlunghezza.

Le formule si trovano nell'esercizio
12, paragrafo 1.5 del libro.

(pag 25/26)

Svolgiamo qui l'esercizio, che
illustra anche l'uso delle formule di
Frenet.



dove
 $\alpha(t) = \beta(s(t))$
 e β è parametr. x
 arcolunghezza.

Indichiamo con $\dot{(\cdot)}$ la derivata
 rispetto a t e con $(\cdot)'$ la derivata
 rispetto ad s .

Osserviamo che $\boxed{\beta'(s) = \beta' = \underline{t}}$

e da

$$\dot{\alpha}(t) = \beta'(s) \cdot \dot{s}(t) = \dot{s} \underline{t}$$

e quindi $\dot{s} = \frac{ds}{dt} = |\dot{\alpha}(t)| = \text{velocità scalare}$

Valgono le seguenti formule:

$$\boxed{\dot{\alpha} = \dot{s} \underline{t}}$$

$$\begin{aligned} \ddot{\alpha} &= \ddot{s} \underline{t} + \dot{s} (\underline{t})' = \ddot{s} \underline{t} + \dot{s} \dot{s} \underline{t}' = \\ &= \ddot{s} \underline{t} + \dot{s}^2 \underline{t}' = \ddot{s} \underline{t} + \dot{s}^2 k \underline{n} \end{aligned}$$

$$\boxed{\ddot{\alpha} = \ddot{s} \underline{t} + \dot{s}^2 k \underline{n}}$$

da queste due equazioni si ottiene (13)

$$\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha} = \dot{s}^3 k \underline{b} \quad \text{e passando ai moduli}$$

$$|\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha}| = \dot{s}^3 k$$

Dunque:

$$k = \frac{|\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha}|}{|\dot{\alpha}|^3}$$

(solo derivate rispetto a t).

Per ottenere la torsione, deriviamo ancora

$$\begin{aligned} \ddot{\alpha} &= \ddot{s} \underline{t} + \dot{s} \dot{s} \underline{t}' \\ &+ 2 \dot{s} \ddot{s} k \underline{n} + \dot{s}^2 (\dot{s} k') \underline{n} \\ &+ \dot{s}^2 k \cdot \dot{s} \underline{n}' = \quad (\text{usando Frenet}) \\ &= (\ddot{s} - \dot{s}^3 k) \underline{t} \\ &+ \cancel{3 \dot{s} \ddot{s} k} (\dot{s} \ddot{s} k + 2 \dot{s} \ddot{s} k + \dot{s}^3 k') \underline{n} \\ &+ \dot{s}^3 k \tau \underline{b} \end{aligned}$$

Moltiplicando scalarmente:

$$(\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha}) \cdot \ddot{\alpha} = (\dot{s}^3 k \underline{b}) \cdot (\underline{\quad}) \quad (14)$$

$$= \dot{s}^6 k^2 c$$

e ricavando la torsione:

$$c = \frac{(\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha}) \cdot \ddot{\alpha}}{\dot{s}^6 k^2} =$$

$$= \frac{(\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha}) \cdot \ddot{\alpha}}{\cancel{|\dot{\alpha}|} \cdot \frac{|\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha}|^2}{\cancel{|\dot{\alpha}|}}}$$

$$= \boxed{\frac{(\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha}) \cdot \ddot{\alpha}}{|\dot{\alpha} \wedge \ddot{\alpha}|^2}}$$

Osservare ancora che è semplice trovare il triangolo di Frenet. Sia come prima $\vec{\alpha}(t)$ una curva (bi-regolare) con parametrizzazione arbitraria.

Allora:

$$\underline{t} = \frac{\dot{\vec{\alpha}}}{|\dot{\vec{\alpha}}|}$$

(diviso, normalizz. il vettore tangente)

$$\underline{b} = \frac{\dot{\vec{\alpha}} \wedge \ddot{\vec{\alpha}}}{|\dot{\vec{\alpha}} \wedge \ddot{\vec{\alpha}}|}$$

(dal calcolo prec. $\dot{\vec{\alpha}} \wedge \ddot{\vec{\alpha}} = \dot{s}^3 \underline{b}$ e \underline{b} \perp al vett. binormale)

$$\underline{n} = \underline{b} \wedge \underline{t}$$

